

Maratona benefica – V.V.B. Verona, Vicenza, Brescia per la vita.

Con piacere e grande soddisfazione segnaliamo che si è appena conclusa la seconda edizione di “V.V.B. Verona, Vicenza, Brescia per la vita” – una maratona benefica promossa dal Gruppo Athesis.

All’Avv. **Italo Sandrini**, in qualità di senior partners di SLT – Strategy Legal Tax, Presidente provinciale delle Acli di Verona e da 5 anni membro anche del Consiglio Nazionale, è stata chiesta un’opinione sulla validità o meno della recente Legge di Riforma del Terzo Settore.

Questo è l’articolo dedicato all’iniziativa apparso sul giornale L’Arena.

L’ARENA
Venerdì 6 Dicembre 2019

V.V.B. Verona. Vicenza. Brescia per la vita



LA MARATONA DEL BENE

«Grazie di puntare
i riflettori
sulla solidarietà»

Italo Sandrini, presidente provinciale



delle Acli: «Ben vengano iniziative che fanno conoscere ai cittadini l'impegno di molti volontari in ambito sociale»

ELISA PASETTO

■ «Uno dei principali problemi del Terzo settore è che non sa far conoscere quello che fa. Non si tratta di fare pubblicità, ma non è accettabile la carenza informativa nei confronti dei destinatari dei servizi che offriamo. Dovremmo cercare di uscire da questo "sottobosco", con un cambio culturale ormai necessario. Ben vengano, quindi, iniziative come V.V.B. per la vita». Ad affermarlo è Italo Sandrini, avvocato, presidente delle Acli di Verona e da cinque anni membro anche del Consiglio nazionale, che plaude alla maratona del bene promossa dal Gruppo editoriale Athesis, che invita i veronesi a un gesto di solidarietà nei confronti di cinque associazioni di volontariato del territorio, alle quali a sua volta donerà il 30 per cento degli introiti pubblicitari raccolti nel periodo dell'iniziativa.

Per il 2019 si tratta di Airc, la Fondazione per la ricerca sul cancro, Alzheimer Italia Verona Onlus, Amici senza barriere - Daniela Zamboni onlus, Famiglie per l'accoglienza e Sinergia.

Avvocato Sandrini, lei parla di un cambio culturale ma, di fatto, il terzo settore sta già cambiando, complice anche la recente riforma. Come la giudica?

In potenza è positiva perché mette ordine, sfrondando il settore da diverse realtà

che ancora agiscono solo a livello filantropico e caritatevole, e che invece dovrebbero fare il grande salto e diventare imprese sociali.

Si spieghi meglio...

Prendiamo il nostro caso. Già nel 2008, ben prima delle legge Gadda (la normativa contro gli sprechi alimentari e farmaceutici datata 2016, ndr) come Acli Verona abbiamo promosso il progetto Rebus sulle eccedenze alimentari, così come un contro la dispersione scolastica, una sorta di doposcuola "evoluto". Grazie a questi abbiamo inaugurato una collaborazione con diverse istituzioni della città, dal Comune a Fondazione Cattolica, alle farmacie comunali, coinvolgendo diversi giovani, che così hanno avuto modo di acquisire professionalità e per i quali abbiamo poi creato diversi posti di lavoro. Ecco come dobbiamo vedere gli enti no profit oggi: non solo volontari che si impegnano, magari in emergenza sotto Natale - scopi nobili, ma troppo occasionali - bensì come realtà che lavorano tutto l'anno, grazie anche a un team di professionisti, per aumentare il senso civico. Ci vorrà del tempo, ma è questa l'evoluzione che c'è da augurarsi per il futuro.

Anche la figura del volontario si sta evolvendo, quindi?

Per forza di cose. Anni fa c'erano molti baby-pensionati, quaranta-cinquantenni pronti a dedicarsi a queste attività. Oggi che la pensione si raggiunge sempre più tardi e chi lavora è angosciato dalla fatica



L'avvocato Italo Sandrini, presidente provinciale delle Acli e membro del Consiglio nazionale

Per il bonifico:

CODICE IBAN

IT 85X05034 11711 000000006210

di arrivare a fine mese, anche le società calcistiche dilettantistiche, per fare un esempio, faticano a trovare allenatori per i ragazzini. La chiave per uscirne è proprio passare dal volontariato in senso stretto all'impresa sociale. Non per creare business, ma per dare continuità a un'attività socialmente rilevante. E, poi, finalmente, al Terzo settore servirebbe un nome.

In che senso?

"Terzo settore", di fatto, non lo è. E senza un nome vero, il settore non ha una dignità. Quando invece è un Pil non misurato che dà numeri pazzeschi. Tanto che, se

dovesse crollare, crollerebbe il sistema. Sarebbe bene che la politica ne fosse più consapevole. Anche perché gli enti no-profit svolgono servizi essenziali anche dove il pubblico, per vari motivi, non riesce ad arrivare. Ai nostri Caf e Patronati ogni mattina abbiamo file interminabili. Immagini cosa accadrebbe se tutte queste persone dovrebbero far conto solo sull'Inps. Gli enti e le associazioni del terzo settore sono un ammortizzatore e un mediatore sociale insostituibile. In alcuni casi, addirittura, sono l'unico interlocutore. Anche in virtù di questo sarebbe bello che iniziasse un'alleanza - vera - con la classe politica.